

Intervista a Paolo RICCA, pianista jazz-rock torinese

di Daniele Cutali

## Intervista a PAOLO RICCA: la musicalità torinese nascosta



Paolo Ricca al suo pianoforte a coda

**Paolo Ricca** è essenzialmente un pianista jazz torinese con tanti anni di attività e gavetta alle spalle, giunto di recente alla sua prima esperienza solistica su album. Innumerevoli, infatti, sono state le sue collaborazioni precedenti con artisti di caratura internazionale, del calibro di **Dee Dee Jackson**, **Flavio Boltro**, **Arthur Miles**, **Rev. Lee Jackson**, **Mokhtar Samba** del **Joe Zawinul Syndicate**, ultima band dello storico tastierista **Joe Zawinul** (**Miles Davis** e **Weather Report**), **Tullio De Piscopo** e **Gloria Gaynor**. Nomi importanti e altisonanti, grazie ai quali **Ricca** ha parecchi punti dalla sua parte. **Ricca**, durante la sua carriera, tocca un po' tutti i generi musicali sconfinando nel latino-americano, nella world-music e nel pop ma tornando sempre al suo primo amore: il jazz. Diventa anche insegnante di pianoforte e teoria dell'armonia e solfeggio. Non da meno, poi, sono da citare le collaborazioni con alcuni musicisti suoi concittadini un po' più vicini al progressive rock quali **Marco Galesi** e **Furio Chirico**, fondatori degli **Arti & Mestieri**. Proprio grazie a **Beppe Crovella**, tastierista della storica band del capoluogo piemontese, arriva alla pubblicazione del suo primo disco, **Batik**, recensito su questo stesso sito, sotto l'egida dell'attiva etichetta indipendente **Electromantic Music** di **Crovella** stesso. Il disco di **Ricca** è un arazzo di colori diversi, che spazia da atmosfere soft-jazz, al nu-jazz, all'etnico, all'orientaleggiante, al jazz-rock. Un arazzo sonoro proprio come il titolo dell'album indica. **Paolo Ricca** ha presentato **Batik** al **Forum FNAC** di **Torino**, diventato un'importante vetrina culturale per molti artisti appartenenti a diversi campi. Ne abbiamo approfittato per fargli qualche domanda.

**Ti diamo il benvenuto sulle pagine di Movimenti Prog e grazie per la disponibilità a rispondere alle nostre domande. La strada per arrivare al tuo primo album solista è stata lunga. Tante collaborazioni alle spalle da tanti anni, come mai arriva solo adesso **Batik**?**

Questa è una bella domanda che mi fanno in tanti. Si vede che le cose dovevano poi comunque maturare per arrivare a questo punto. Credo che non avrei potuto fare questo disco a vent'anni **perché è una sedimentazione di tante cose fatte e generi musicali che ho frequentato...** dal jazz, alla musica classica e anche il prog, perché no... la world music, la musica latina... tutte cose che, suonando da

quando avevo dieci anni, ho frequentato non per un tempo breve. Alla fine il risultato è questo **Batik** che mi sta dando tante soddisfazioni in un momento di mercato difficile per proporre musica strumentale come la mia, in quanto è riuscito a uscire anche in Giappone. Non è facile e devo ringraziare soprattutto **Beppe Crovella** che mi ha dato veramente una mano con la sua **Electromantic Music** per poterlo proporre - **...in quanto a dati di vendite sai già qualcosa?** - ...non so ancora nulla di ufficiale perchè il cd è uscito da pochissimo però sembra che stia andando bene e abbia avuto un buon riscontro.

**Un collage di suoni, armonie e melodie diverse tra loro, non inquadrabile in un solo genere musicale ma sempre con il jazz alla base di tutto. Ne è un grande esempio proprio il brano Batik. E' sempre stata la caratteristica della tua musica?**

Sì certo. Diciamo che la molla che mi ha sempre fatto muovere nella musica è stata la curiosità nell'approcciarmi a vari generi. Nel fare due cose diverse io **mi sono sempre avvicinato di più poi a quella meno scontata per me**. E' un po' una sfida cercare di capire certi mondi musicali diversi e quindi è sempre stato il mio modo di avvicinarmi alla musica.

**In Pastorale l'atmosfera generale è rilassante e bucolica, serena e descrittiva proprio come scrivi nel booklet del cd. Tutte sensazioni infuse dal tuo pianoforte liquido e dal favoloso clarinetto di Diego Mascherpa. Credi che ci sia più bisogno di rilassatezza e calma in generale in periodi così frenetici come quelli odierni in cui il tempo non basta mai?**

Eh sì. C'è bisogno forse di frenare un attimo tutti quanti e di godersi di più le cose importanti di cui una è sicuramente la musica. Per me è importantissima perchè poi è diventata ovviamente il mio lavoro... ma non solo un lavoro **perchè è una cosa che mi riempie la vita**, sono una specie di drogato della musica. Alle volte parto al mattino e me ne rendo conto... sono nel mio studio mentre faccio delle produzioni, poi suono, provo e alla sera suono ancora, faccio concerti e così via. Poi salgo in macchina per tornare a casa e accendo l'autoradio per ascoltare ancora musica, quindi è diventata una specie di costante per me. Ho avuto tanti consensi sul tema di **Pastorale**, è piaciuta molto e c'è questa melodia che secondo me è molto azzeccata, e poi **Mascherpa** è il musicista che è, ha **una voce unica con i suoi strumenti** e quindi ha dato il suo importante apporto.

**Il brano è nato assaporando proprio questi momenti di calma?**

Sì. Io sono cresciuto in campagna e mi sono rimaste dentro alcune cose di essa. La mia vita si è divisa a metà per una quarantina d'anni. Per vent'anni ho vissuto a **Caluso**, a una trentina di chilometri da Torino in aperta campagna, e sono comunque felicissimo di avervi vissuto. C'erano altri ritmi, era veramente un altro modo di vivere. Poi crescendo ho sentito un po' l'esigenza della città, di contattare altra gente, però il fatto di aver vissuto in campagna è sicuramente una cosa che mi è rimasta dentro e **ha influito moltissimo sulla mia musica**.

**Hai detto Caluso... quindi conoscerai bene Franco Vassia, direttore della rivista Nobody's Land?**

Sì. Guarda, quando avevo quattordici o quindici anni suonavo in gruppo e facevamo prog. Ci chiamavamo **Eneide**, ma **non gli Eneide che pensi tu**: noi eravamo una band piccolina limitata alla nostra zona locale di appartenenza (**infatti quelli più famosi a cui si riferisce Ricca era un gruppo di Padova nato nel 1970, n.d.i.**), e Franco ci presentò in un concerto che facemmo proprio a Caluso. Ci siamo frequentati anche per un certo periodo perchè lui scriveva testi, scriveva anche per **Ciao 2001**, e quindi c'era stato un contatto per fare qualcosa assieme. Poi, come succede sempre, i tempi sono cambiati e ci siamo un po' persi di vista. Eravamo anche alla fine del periodo progressivo degli anni '70... comunque so che è ancora molto attivo con la sua rivista e questo non può che farmi piacere.

**Zeta è un forte brano di Furio Chirico riarrangiato da te e Marco Gallesi. Perchè hai scelto d'inserire nel disco questo brano così energico, in netto contrasto con il precedente Pastorale?**

**Zeta** è nato in maniera un po' curiosa da me e Marco, non solo da Furio. Avevo prima fatto io la base, poi abbiamo inserito il basso di Marco e poi Furio gli ha dato l'importantissimo apporto che puoi sentire nel suo disco, **Furiosamente**, con il suo drumming energico e "furioso" che gli ha dato quella caratterizzazione particolare. E' un brano nato proprio da questa collaborazione tra noi tre, anche perchè in quel periodo noi formavamo un trio. Ci chiamavamo **GRC** e non abbiamo mai fatto dischi, però abbiamo fatto concerti e **Zeta** faceva parte di quel progetto lì. E' finito prima sul disco solista di Furio e poi è stato suonato recentemente anche dai **C3**, il nuovo trio formato da Furio, **Beppe Crovella** e **Roberto Cassetta**, che ha suonato da poco in Giappone. So che ne hanno fatto una versione strepitosa e non vedo l'ora di sentire le registrazioni. Sì, in effetti rispetto a **Pastorale** è un brano più forte, ma queste sono anche un po' le mie anime: una più tranquilla e un'altra più energica e movimentata.



**Paolo Ricca** nel suo studio casalingo

**El Jarid prosegue il discorso iniziato con Batik e Zeta, legato a sonorità mediorientali e balcaniche. Sei molto legato a queste culture e perchè?**

Sì. Sinceramente penso che questo sia anche legato alla mia origine. Io sono metà nordico e metà meridionale, siciliano. Sicuramente ci sarà una parte di me attirata da queste sonorità più etniche, mediorientali, più "misteriose". Penso proprio che la **mia parte più artistica** arrivi da lì.

**Sempre nel booklet spieghi che il titolo El Jarid ti è stato ispirato dalla visione di un enorme lago salato in Tunisia, chiamato**

**El Cherid. Spiegaci come hai vissuto quell'esperienza.**

E' stato un giro che ho fatto nel Sahara un po' di tempo fa, con un fuoristrada. Ho girato con amici le varie oasi e a un certo punto c'è questo lago **El Cherid**, da cui ho preso l'assonanza per il titolo del brano, che è lungo 90-100 km. ed è una distesa bianchissima. Sembra veramente un mare però è bianco, talmente è salato. Da questa veduta incredibile ho avuto **la suggestione per la musica** che poi è andata a comporre **El Jarid**.

**Hai inserito anche una cover di Piero Ciampi, Sporca Estate, in una versione spiccatamente jazzata in cui tu e Marco Gallesi fate faville al piano e al basso. Perché hai scelto proprio quella canzone da proporre come cover?**

Nel 2001 ho vissuto l'avventura di vincere il **Premio Ciampi** della critica per gli arrangiamenti che avevo fatto per un cantautore di Torino che si chiama **Francesco Chiummento**. Siamo andati lì a suonare e presentare il suo progetto. La musica di **Piero Ciampi** la conoscevo ma non benissimo e questo Premio è importante per la canzone d'autore italiana. Da esso sono venuti fuori **Carmen Consoli** e altri cantanti di un certo spessore... Quindi mi sono incuriosito e sono andato a cercarmi **la discografia di Piero Ciampi** e quando ho pensato d'inserire una cover nel disco, **Sporca Estate** mi ha subito entusiasmato. Tra l'altro consiglio vivamente l'ascolto della versione originale perchè ha un testo bellissimo sul rapporto tra i genitori e i figli ed è un grande brano anche musicalmente.

**Un brano è stato addirittura composto nel 1978 ed è intitolato proprio 1978. Eri legato a qualche band in particolare in quel periodo?**

Come ti dicevo prima, io abitavo fuori Torino e gli **Eneide** erano una band in cui suonavo da giovanissimo. Ero proprio un ragazzino, gli altri erano miei coetanei e facevamo progressive. Questo brano era uno spunto proprio di un pezzo di quella band, che poi io ho ovviamente riarrangiato, però la prima idea viene da lì. Io musicalmente sono nato in quel periodo, i miei miti erano i grandi gruppi degli anni '70 quindi sappiamo di chi e cosa stiamo parlando, musica importante, **con un certo spessore** che ci ha segnato tutti quanti in positivo.

**Grazie all'input dato dagli Arti & Mestieri, nella seconda metà degli anni '70 sono nate tutta una serie di band che hanno di fatto costituito la famosa scuola jazz-rock torinese. Anche 1978 appartiene a questa scuola in quanto a cifra stilistica. Ma già nel 1973 a Torino avevano smosso le acque i Dedalus con il loro primo disco e la loro partecipazione ai famosi festival open-air di allora. Secondo te perchè proprio a Torino ha attecchito questo particolare genere musicale, in modo tale che poi nessun'altra band torinese si è discostata da esso?**

Sicuramente gli **Arti & Mestieri** sono stati proprio i pionieri di questo genere. Torino è sempre stata una città particolare, un po' perchè dal **punto di vista storico e mistico** c'è la **Sindone**, la **Gran Madre**, è la città misteriosa e magica per eccellenza, no? Poi in quel periodo ci sono stati i grandi movimenti operai, c'era un enorme frizione, un attrito sociale non indifferente e per questo motivo è venuta fuori questa musica secondo me anche abbastanza nervosa. Questo **jazz-rock** era molto nervoso, molto teso come genere di musica ed è nato secondo me per quel **particolare periodo storico** e per la situazione sociale che c'era qui a Torino. Poi tutti quanti ci siamo inseriti in questo filone importante. Ovviamente gli **Arti & Mestieri** sono stati un il punto riferimento importante di tutti i musicisti torinesi, dei quali molti sono passati anche nella loro formazione. Torino poi per il **jazz** è stata importantissima. Sono passati dalla città artisti molto famosi nei locali dell'epoca come lo **Swing Club**, ne sono venuti fuori i vari **Rava**, **Boltro**, gente che poi ha avuto anche successo internazionale.

**Come molti altri artisti torinesi anche tu sei in stretto contatto con gli Arti & Mestieri. Come sei arrivato a conoscerli e quindi a collaborare in parecchi frangenti con loro, sia nei loro dischi solistici che anche nel tuo dove c'è la forte presenza di Marco Gallesi e di Lautaro Acosta?**

Io gli **Arti & Mestieri** li ho sempre seguiti, ovviamente, ed erano fra i miei punti di riferimento quando ho iniziato a suonare. Io suonavo da tanti anni con **Marco Gallesi** e facevamo anche altre cose nostre, come ti ho detto, e quello è stato il tramite che mi ha fatto arrivare a loro. Con Marco poi abbiamo creato questo trio con **Furio Chirico**, con cui abbiamo suonato diverse volte. Sono uscite poi delle cose con **Beppe Crovella** che poi si è preso a cuore anche il mio progetto solistico. Ho suonato anche con **Gigi Venegoni**... Insomma, è tutta una serie di contatti, di concerti che abbiamo fatto che mi ha portato fino a questo punto qui. Infine, grazie a tutto questo, Beppe ha **concretizzato questo importante** disco per me.

**E' stato un passaggio naturale quindi incidere per l'Electromantic di Beppe Crovella?**

Senz'altro. Lui mi ha dato fiducia e io lo ringrazio per questo. In questo momento è difficilissimo investire su un'artista come me che, alla fine, è poco conosciuto al di fuori dell'ambiente. Quindi mi ha dato una buona opportunità. I risultati stanno arrivando e tutti quanti **stiamo lavorando per cercare di ottenere il meglio possibile**.

**Cosa ti aspetti da questo tuo primo album e cosa ci sarà nel prossimo futuro di Paolo Ricca?**

Da questo primo album mi aspetto intanto di fare tanti concerti e di avere una certa diffusione della mia musica, di offrirla al pubblico sperando che piaccia. Un po' come tutti i compositori di questa Terra sperano, no? Per il futuro, questo disco io lo vedo un po' come il primo passo per quanto mi riguarda. Conto di farne diversi altri e quindi redo che non vi libererete di me molto presto - **risate, n.d.i.** - ... ci sono già dei brani nuovi a cui sto lavorando, speriamo di continuare con questa ottima formazione... Stiamo organizzando anche diverse cose per suonare dal vivo nei Festival che verranno quest'estate e non mancherò di farti sapere quando farò un concerto...

**Ti ringrazio, anche a nome di tutto Movimenti Prog e spero di rivederti presto suonare...**

Grazie a voi per lo spazio che mi avete concesso. A presto.

Questo articolo proviene da MovimentiPROG

<http://www.movimentiprog.net/>